

COPERTINA

Noi laureati, *un anno dopo*

Nel settembre 2014 *Panorama* aveva intervistato 12 ragazzi, appena passati dalle forche caudine della tesi e pronti a entrare nel mondo del lavoro. Erano pieni di speranze e paure, ambizioni e dubbi. Oggi siamo tornati a sentirli. Per vedere che cos'hanno combinato.

di Carmelo Abbate - foto di Enrico Suà Ummarino

Li avevamo incontrati esattamente un anno fa, in un momento importante della vita: il passaggio dal mondo ovattato dell'università al «caos calmo» del mercato del lavoro. *Panorama* voleva capire lo stato d'animo di chi, dopo aver raggiunto la laurea, si apprestava a navigare in un mare in burrasca, tra le onde di un tasso di disoccupazione giovanile al 43,7 per cento, e quelle di un tasso d'occupazione che per diplomati e laureati, con titolo conseguito da uno a tre anni prima, era al 48,3 per cento.

A Milano, tra Politecnico, Università Bocconi, Cattolica e Statale, all'inizio del settembre 2014 avevamo selezionato 12 ragazzi fra i 22 e i 27 anni. Giovani pronti a salpare su una barca zavorrata dal più grande debito pubblico di uno Stato occidentale e con una struttura alleggerita fino all'osso per colpa di una spesa per l'istruzione universitaria pari allo 0,83 per cento del Prodotto interno lordo, contro una media europea dell'1,27 (e nel continente siamo al penultimo posto davanti alla Bulgaria).

Siamo andati sul molo, facendoci largo tra sindacati indifferenti alla loro sorte, interessati invece a difendere con furia reazionaria i loro iscritti, pensionati e professori, contro qualsiasi tentativo di innovazione a favore dei più giovani. Abbiamo letto ad alta voce gli ultimi bollettini di navigazione: il 16 per cento dei laureati in Italia rimane senza occupazione, mentre la media dei Paesi Ocse è il 5,3 per cento. Quattro anni dopo aver messo

in tasca il famoso «pezzo di carta», lo stipendio medio è di 1.300 euro al mese, 500 in più per chi va all'estero. Prima della loro partenza, dai 12 ragazzi abbiamo raccolto paure, sogni, speranze, aspirazioni, i progetti di chi non può permettersi il lusso del pessimismo e deve comunque guardare avanti.

Da quel momento è passato un anno, durante il quale il nostro tasso di disoccupazione è rimasto su livelli preoccupanti: l'indicatore generale è al 12 per cento, quello giovanile è attestato attorno al 40 per cento, circa 20 punti in più rispetto all'Eurozona. Nello stesso tempo oltre 85 mila italiani hanno perso il posto di lavoro, alla faccia del Jobs act trionfalmente varato dal governo Renzi.

Dodici mesi dopo *Panorama* torna a fare visita a quegli stessi ragazzi (per strada ne abbiamo perso uno, Carlo Amato, purtroppo non rintracciabile), per sentire dalla loro viva voce com'è andata: per verificare quali progetti si sono realizzati e quali sono andati perduti. Per raccogliere soddisfazioni e delusioni, successi e sconfitte. Per farci raccontare del lavoro, se l'hanno trovato, ma anche dove abitano, con chi, quanto guadagnano, cosa fanno la sera e durante le vacanze. Dal loro racconto esce uno spaccato di vita interessante. Che, indirettamente, rappresenta anche un anno d'Italia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA CHE VERRÀ

trovato a togliersi i vestiti avvolgenti e protette vocali di dosso. Va il contratto a tempo indeterminato, via l'efficienza, forse andare a fritto, balla a sostenere i conti se non per giusta causa. Ma non solo. Via anche l'indennità di disoccupazione. L'esperienza saltano le qualità per operatori. **Siete nudi**, come i studenti universitari che hanno appena completato il loro percorso di studi e vogliono in tanto agognata laurea. Davanti a voi c'è una strada stretta, piena di gente che vi osserva in questa sempre più dura in basso. Governati nel mercato del lavoro. Quella che i media descrivono come un teatro di guerra, con un tasso di disoccupazione giovanile al 43,7 per cento, contro il 22 della media europea in fondo. Oltre a cancellare, si ritrova e rivedeva. Il traguardo uno stipendio medio di 1.300 euro netti al mese a quattro anni dalla laurea secondo i dati elaborati da Carlo Boroni, docente di Sociologia all'università di Trento. Chi va a lavorare ne prende 1800 ma chi resta si deve accontentare. Sarà per questo

Neolaureati E adesso al lavoro

di Enrico Aulic, Simè Borsari, Francesco...

che negli ultimi anni sono aumentati gli studenti che frequentano corsi universitari fuori dall'Italia, sfruttando il progetto Erasmus, che ne proiettano sette anni coinvolgerà 2 milioni di ragazzi e ragazze. Di forte a questa prospettiva sono sempre di più i genitori che emettono i figli sugli atenei italiani, sono 260 mila nel 2013. Quelli che si sono portati di loro arrivi, fino a fondo, sono dei nudi al punto di quella strada stretta, risonano i loro passi e non hanno neppure il diritto di essere nudi. Hanno davanti un grande caos, tra la chiaviera devono lottare, insieme, devono commettere e commettere, perché sono consapevoli di essere parte e protagonisti di una grande rivoluzione sociale, economica e culturale. Abbiamo raccolto le loro storie. **le loro storie**, speriamo, stupizioni. Tanti maturati dell'Italia che verrà. E, che conta di farcela.



Che cosa è cambiato Qui sopra, le pagine dell'inchiesta pubblicata su *Panorama* del 3 settembre 2014 e, intorno, le foto di dieci dei laureati intervistati, scattate a un anno di distanza. Dall'alto, e da sinistra: Elia Lacchini, Ludovica Santoro, Matteo Giugno, Ylenia Yashar Fantini, Cristina Moro, Edoardo Coppolillo, Valentina D'Adda, Paolo Frigerio, Adriano Gariglio e Anthea De Domenico.

COPERTINA

ELIA LACCHINI

27 anni, San Donato Milanese
Biotecnologie alimentari, vegetali e agroambientali
Voto: 110 e lode
 Università Statale di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Voglio continuare l'attività di ricerca, con una borsa di studio o dottorato».

Oggi

Ha ottenuto la borsa di studio, guadagna circa mille euro al mese, vive con la ragazza (che guadagna di più).

Ci ha pensato a lungo, poi ha deciso che il suo posto è l'Italia. Ha preferito l'incertezza di una carriera in un Paese di genio e sregolatezza piuttosto che muoversi in Paesi più virtuosi, ma freddi. Si è aggiudicato una borsa di studio di tre anni al dipartimento di Bioscienze dell'università di Milano ed è entrato in un progetto europeo di ricerca il cui obiettivo è identificare i motivi genetici che hanno segnato l'evoluzione delle piante, a partire dagli antenati selvatici. L'obiettivo è un'agricoltura che renda molto e consumi poco, che unisca il buon senso della tradizione con le conoscenze scientifiche per preservare il territorio nel rispetto delle tradizioni. Elia è tornato in laboratorio, insomma. «Ma stavolta» dice «con un ruolo e con l'opportunità di prendere anche decisioni importanti».



LUDOVICA SANTORO

25 anni, Vercelli
Grammatica greca
Voto: 110 e lode
 Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Spero di fare un tirocinio: mi aspetto tempi lunghi, graduatorie, burocrazia».

Oggi

Sta ultimando il tirocinio, guadagna piccole somme grazie a ripetizioni saltuarie.

La professoressa con cui aveva sostenuto l'esame di greco e latino durante l'Erasmus in Germania l'ha chiamata per un dottorato in Linguistica storica all'università di Friburgo, ma Ludovica non ha accettato perché nel frattempo ha iniziato il tirocinio di sei mesi per l'abilitazione all'insegnamento in Italia. Manca l'esame finale e diventerà professoressa di greco e latino. Il momento più bello è stato il ritorno al liceo di Vercelli, dall'altra parte della cattedra. Emozionante trovarsi al fianco della sua professoressa ed essere trattata alla pari, come collega, mentre le spiegava come gestire una classe e studiare una strategia per quelli più «lenti» nell'apprendimento. «I ragazzi» dice «sono più sinceri degli adulti: capisci subito se ti apprezzano, e quando riscontrano la tua buona volontà, ignorano perfino la tua goffaggine iniziale anche nell'aprire un registro».

MATTEO GIUGNO

26 anni, Arcore

Ingegneria
dell'automazione

Voto: 102/110

Politecnico di Milano

Un anno fa aveva detto:

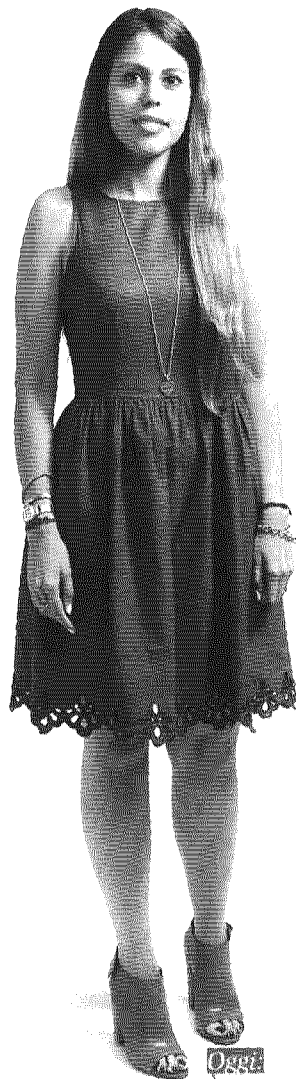
«Tra un anno spero di essere felice, di avere un lavoro e anche un buon contratto».

Oggi:

Lavora alla Mitsubishi Electric. Ha un ottimo stipendio, macchina e cellulare aziendale, non chiede più soldi ai genitori.

Dopo la tesi di laurea svolta sulla Alstom, la stessa azienda gli aveva dato disponibilità a proseguire con un rapporto di lavoro. Matteo si è guardato intorno, ha valutato le possibilità e ha accettato invece la proposta di stage alla Mitsubishi Electric, dove è stato confermato con un contratto a tempo determinato. Ora fa un lavoro che gli piace, viaggia molto, anche all'estero e quando si deve spostare da casa in ufficio usa l'auto aziendale. Sente di essere cresciuto professionalmente, ma anche sotto il

profilo umano: non gli suona più strano il giapponese come vicino di scrivania. Si sente un uomo fortunato e ritiene che il mondo del lavoro con lui sia stato clemente: «Per questo» dice «ringrazio anche il Politecnico di Milano». Era solito passare agosto sui libri, quest'anno ha fatto un giro sulla East coast degli Stati Uniti.



YLENIA YASHAR FANTINI

24 anni, Varese

Politiche per la cooperazione
internazionale allo sviluppo

Voto: 110 e lode

Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Voglio andare negli Stati Uniti, e al mio ritorno mi piacerebbe fare un dottorato di ricerca».

Oggi:

E andata negli Stati Uniti. Ora sta facendo un master. Ha dato qualche ripetizione, ma non è ancora indipendente economicamente.

Dopo la laurea è partita per gli Stati Uniti. Al rientro ha fatto una summer school all'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) di Milano. Poi ha valutato una serie di possibilità tenendo in mente il suo proposito iniziale, ovvero continuare a studiare per altri due anni. In autunno ha partecipato alle selezioni ed è entrata al master in human development and environment che si tiene all'Alta scuola per l'ambiente dell'università Cattolica di Milano. Intanto ha allargato le conoscenze e ora fa parte di un network italiano di esperti nelle tematiche socio-ambientali, che ha già dato vita a un convegno finanziato da una multinazionale francese. Predicava umiltà, impegno e costanza, 12 mesi dopo Ylenia sostiene che «il curriculum con il voto di laurea non è tutto. Contano anche le attitudini personali e gli interessi coltivati fuori dall'università». Nel suo caso le radici globali e le tante esperienze all'estero. Poi un po' di fortuna, che non guasta, perché bisogna trovarsi al posto giusto nel momento giusto.



CRISTINA MORO

28 anni, Milano

Storia e critica dell'arte

Voto: 110 e lode

Università Statale di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Sogno uno stage all'interno di un museo».

Oggi:

Fa un tirocinio in un museo e la guida alle mostre: guadagna circa 500 euro netti al mese, rinuncia alle cene o al cinema, ma non al beach volley.

Subito dopo la laurea ha provato con un dottorato, ma non ce l'ha fatta. Ha toccato con mano quanto sia difficile continuare a studiare in Italia, dove il ricercatore viene considerato uno studente perenne, senza remunerazione e incarico dignitoso. Intanto ha imparato il francese. In autunno ha iniziato un tirocinio in un museo di Verbania, dove si occupa della catalogazione digitale e valorizzazione di collezioni rimaste chiuse al pubblico per lungo tempo. Nel frattempo fa la guida per alcune mostre a Milano, dove accompagna gruppi e scolaresche. «Nelle ultime settimane» dice «ho iniziato una collaborazione con una rivista mensile di architettura e arti figurative, dove gestisco l'archivio di fotografie e documenti». Riproverà con il dottorato: intanto continua ad arricchire il bagaglio di conoscenze. Perché una cosa l'ha capita: di sola storia dell'arte, in questo Paese, non si vive.



EDOARDO COPPOLILLO

25 anni, Bergamo

Ingegneria elettrica

Voto: 98/110

Politecnico di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Sogno di trovare un lavoro in una grande azienda dell'energia, meglio se all'estero».

Oggi:

Obiettivo raggiunto: ma ha trovato un lavoro a Milano, e (finora) soltanto con un contratto annuale.

Il primo impatto con il mondo del lavoro non è stato semplice. Edoardo voleva fare un'esperienza all'estero, ma si è scontrato con il non eccelso prestigio delle università italiane nel mondo delle imprese internazionali. Così in settembre ha iniziato un tirocinio di tre mesi al Centro elettrico sperimentale italiano (Cesi), dove aveva svolto la tesi di laurea in collaborazione con il Politecnico. Alla fine gli è stato offerto un contratto di lavoro della durata di un anno. L'azienda si occupa di consulenza nel settore elettrico e dell'energia, con uffici a Dubai, Rio De Janeiro, Berlino, Mannheim. «L'ambiente è stimolante» dice. «Si lavora su progetti internazionali, e spero verrò coinvolto». Intanto Edoardo ha imparato che nel mondo del lavoro il tempo libero è ridotto al minimo, la vita privata ne risente e anche andare dal dentista può diventare un'attività molto impegnativa.



COPERTINA

VALENTINA D'ADDA

24 anni, Bergamo
Economia per le amministrazioni pubbliche e le istituzioni internazionali
Voto: 104/110
Università Bocconi di Milano

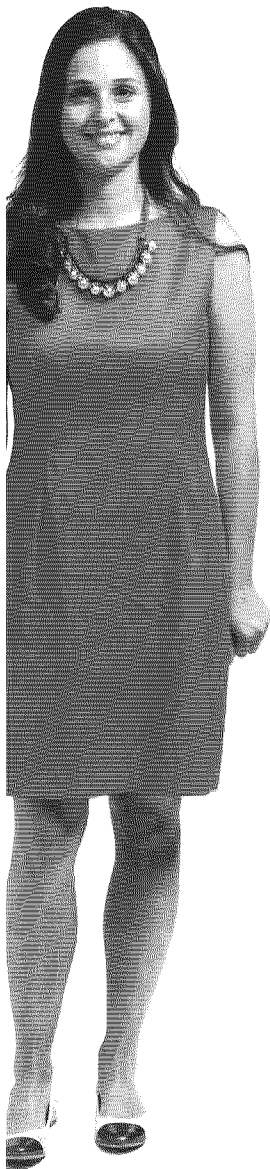
Un anno fa aveva detto:

«Sono attratta dalle amministrazioni pubbliche, tra un anno spero di firmare il mio primo contratto di lavoro».

Oggi

Collabora con la Regione Lombardia e guadagna circa 1.300 euro al mese: vive a Bergamo dai genitori, e fa la pendolare.

Dopo una serie di stage ha iniziato a collaborare con la Regione Lombardia per un progetto diretto a individuare le principali criticità nelle procedure burocratiche legate a Expo, per avanzare proposte di semplificazione e miglioramento dell'efficienza. L'incarico avrà termine il 31 dicembre. Un anno all'interno della pubblica amministrazione ma nella posizione privilegiata di collaboratrice esterna, che le permette di vivere il settore pubblico senza i condizionamenti della macchina burocratica. «È un'esperienza che sta arricchendo il mio bagaglio professionale e umano» dice. In diverse occasioni, Valentina ha avuto l'impressione di una macchina pubblica frenata rispetto a quella privata, a causa di condizionamenti che finiscono per danneggiare le forze più giovani, preparate e propositive.



PAOLO FRIGERIO

25 anni, Cantù
Banking and finance
Voto: 110 e lode
Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Vorrei trovare un lavoro nel settore bancario o degli intermediari finanziari. Tra un anno spero di avere le idee più chiare».

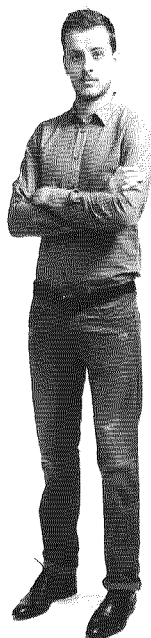
Oggi

Lavora in Deloitte, guadagna 24 mila euro l'anno (più il rimborso delle spese). Vive con i suoi, e riesce perfino a mettere da parte qualcosa.

Pochi curriculum inviati, pochi colloqui, numerose offerte ricevute. Paolo alla fine ha scelto la società finanziaria Deloitte, che gli ha proposto un contratto di apprendistato senza stage. Ha iniziato lo scorso autunno, e si occupa di revisione dei conti all'interno di società che operano nel settore dei servizi finanziari, quindi banche e intermediari specializzati. «Molti sacrifici» dice Paolo «e tanta flessibilità in termini di orari e spostamenti, ma li affronto con gioia perché faccio un lavoro che mi piace». I colleghi, aggiunge, sono giovani e dinamici. Viaggia molto, soprattutto in Italia, per raggiungere le sedi delle società all'interno delle quali svolge il suo servizio. Ha rapporti con persone che hanno molta esperienza, la sua rete di conoscenze cresce ogni giorno. Il lavoro si svolge a stretto contatto con i manager, i suoi capi, che Paolo dice di avere trovato molto preparati e disposti a insegnare un mestiere e far crescere i nuovi arrivati. È successo tutto velocemente, per adesso è felice così, anche se non ha accantonato il progetto di un'esperienza all'estero.

ADRIANO GARIGLIO

27 anni, Torino
 Product service
 system design
 Voto: 110 e lode
 Politecnico di Milano



Un anno fa aveva detto:
 «Spero di entrare
 in una grande
 agenzia
 internazionale
 di design».

Oggi
 Insegna in un master,
 guadagna circa 900 euro
 al mese, e 450 servono
 per pagare l'affitto.

Nei primi mesi dopo la laurea ha vissuto di lunghe attese. Ha visto sfumare una possibilità di lavoro in Cina e un'altra in Turchia. Grandi aspettative in un mare d'incertezze. Poi è stato contattato dalla relatrice della sua tesi, la quale gli ha offerto la posizione di «tutor d'aula» per sei mesi in un master a Milano. Stanco di vivere attaccato a LinkedIn, ha accettato ed è tornato ad abitare nella città dove ha studiato. Da qui ha sviluppato altri progetti per il consorzio Poli.design, del Politecnico. Un anno fa parlava di volontà di connettersi e connettere, ed è stata proprio questa la chiave per iniziare: creare una rete di conoscenze. «Il mio sogno» dice «rimane quello di ottenere un contratto di assunzione in una service design agency, meglio se internazionale, con prospettive di carriera». Ovviamente con qualche giorno di ferie, straordinari pagati e la tredicesima in busta. Si vedrà.

52 Panorama | 16 settembre 2015

ANTHEA DE DOMENICO

25 anni, Brescia
 Psicologia delle organizzazioni
 e del marketing
 Voto: 106/110
 Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:
 «Voglio fare un tirocinio, tra un
 anno mi vedo ancora in cerca di
 lavoro».

Oggi
 Sta facendo il tirocinio per l'esame
 di Stato, guadagna qualcosa
 con le consulenze part-time.

Il suo obiettivo era il tirocinio, e così è stato. Poi si è proposta a un gruppo di liberi professionisti che si occupa di neuromarketing e studio del comportamento dei consumatori. Anthea si sta dedicando al nuovo progetto con la prospettiva di diventare una libera professionista. «In questo anno ho imparato che il mondo fuori dall'università richiede attenzione, ricettività e capacità decisionale». È entusiasta e per nulla spaventata, pensa che la passione, l'umiltà e la determinazione possano essere armi decisive per raggiungere i suoi obiettivi.



VIOLA FABBRINI

24 anni, Siena
 Finanza
 Voto: 110 e lode
 Univ. Bocconi di Milano

Un anno fa aveva detto:
 «In ottobre andrò
 a New York: ho
 ricevuto un'offerta
 da una banca
 di investimento».

Oggi
 Lavora e si mantiene
 a Manhattan,
 dove vive da sola
 in appartamento.

Viola ce l'ha fatta: è partita davvero per New York nell'autunno 2014, tra qualche aspettativa e molte paure. Oggi si sente felice e realizzata, lavora per una banca d'investimento americana, in un ambiente stimolante che valorizza le sue capacità. «Non è stato facile» dice Viola: «Ho dovuto affrontare lunghe e stressanti giornate lavorative. Ho fatto tanti sacrifici, ho imparato che se trovi la forza di superare i primi mesi, poi tutto diventa più facile e riesci a goderti anche i lati interessanti del tuo lavoro». Imparare dagli sbagli, essere consapevoli di non essere perfetti, non abbattersi alle prime difficoltà: queste le chiavi del successo di Viola. Poi c'è New York, una città sorprendente, vibrante, che non si ferma mai. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA